FIN14PRD: GAZZETTAREGGIO-SPECIALI-02 ... 10/12/17Autore:AMASTRANGELO Data:10/12/17 Ora:14:52

Giovanni Lindo Ferretti nella chiesa di San Pietro

Mercoledì sera l'artista reggiano in "CRONACHE FILIALI, di madri e di famiglie" Lo spettacolo sarà a sostegno del MIRE, il nuovo dipartimento materno infantile

PRIMA ASSOLUTA

Spettacolo realizzato con strumenti antichi e moderni

REGGIO EMILIA

Lo spettacolo è una prima assoluta e si fregia della presenza dell'artista Giovanni Lindo Ferretti.

Anzi, sua e l'idea e la regia. Racchiude testi e musica realizzata da strumenti antichi come la ghironda, e moderni, miscelati da Mauro de Pietri.

Il titolo è "CRONACHE FILIALI di madri e di famiglie" e si terrà mercoledì 13 dicembre, alle 20.30, nella chiesa di San Pietro.

L'appuntamento, nel cartellone di Soli Deo Gloria, è il tradizionale appuntamento con il Concerto di Natale – a ingresso libero – organizzato da Curare Onlus per il progetto Mire Maternità Infanzia.

Così scrive l'autore nella presentazione della serata: "Cronache Filiali di madri e di famiglie racchiude una trama di parole, scandite, sussurrate, cantate. Un ordito di suoni arcaici e contemporanei. Il violino nella dimensione classica che spazia tra gli effetti dell'elettronica. La chitarra elettrificata in uno spettro di sonorità dal cristallino al cupo/greve. Gli strumenti della tradizione: zampogna, ghironda, mandoloncello, e l'organetto che segna il passaggio alla modernità conservando i moduli stilistici della tradizione. Un tessuto di voce e suoni: cronache da una vita intrecciata a questa città e alla sua provincia. L'infanzia incantata in un piccolo borgo della montagna, la discesa in città, ammaliatrice. La giovinezza e la rivolta, un'immagine pubblica provocante e dissacrante ma segnata da frammenti che la travalicano. Madre, Annarella, Amandoti, Paxo de Jerusalem, sono pur sempre canzoni dei Cccp Fedeli alla Linea. "Oh Reggio Emilia, la più filosovietica tra le province dell'Impero americano".

REGGIO EMILIA

Ritorna Giovanni Lindo Ferretti in una serata speciale nel giorno di Santa Lucia, il 13 dicembre, in cui musica, parole e ricordi si confondono per trovare una nuova linfa. Poiché nelle sue composizioni, terra e spirito costituiscono un binomio sempre presente; così è anche per questo che si terrà nella chiesa di San Pietro, "CRONACHE FILIALI, di madri e di famiglie".

«C'è stato un tempo in cui non l'avrei più creduto possibile – racconta Giovanni Lindo Ferretti –. Così va il mondo ma non tutto ciò che sta a buon diritto in un club, in un teatro, in un festival può entrare in una chiesa. Le chiese sono spazi liturgici e, sebbene niente di ciò che è vitale possa dirsi estraneo, ogni luogo sacro è un luogo separato in cui la dimensione verticale sovrasta, inglobandola, quella orizzontale. Ogni comportamento, l'abbigliamento, persino la postura fisica, devono tenerne conto. E non c'è palco; si sta ai piedi dell'altare, in mezzo alla navata, luogo oltremodo difficile: uno spazio in cui confluiscono molti confini».

Qual è il filo rosso che lega questo spettacolo agli altri?

«Non ridurrei la serata del 13 dicembre a uno spettacolo. Fosse solo uno spettacolo non si sarebbe fatto. Sono una ventina l'anno, scegliendo con cura luoghi e tempi, hanno sempre lo stesso titolo: a cuor contento. È l'unica buona ragione che conosco per continuare a salire su un palco. Luca Rossi ed Ezio Bonicelli ne sono componente indispensabile, così Mauro De Pietri al mixer e Sergio Delle Cese mediatore culturale tra il palco e il mondo, è lui che tratta e decide entro limiti definiti. Non oso immaginare una trattativa, un contratto, un viaggio, un sound check, un concerto senza la loro presenza. La scaletta si modifica continuamente, adesso canto: "Spara Yuri", "Emilia Paranoica" con grande soddisfazione».

Colpisce del titolo la parola cronache, così concreta e legata, come senso, al racconto, alla notizia. Giovanni Lindo Ferretti cosa ci vuole narrare?

«Il titolo: CRONACHE FILIALI, di madri e di famiglie, lo lega al mio operare quotidiano in questi anni. "Di cavalli e di montagne" è il titolo della scheggia di teatro barbarico appena messo in scena. Cronaca filiale è il titolo di una canzone dall'ultimo disco di Pgr. Madre è il titolo di una canzone dei Cccp in cui, per la prima volta in modo tanto evidente, il "come sempre così è" trovava spazio ed espressione nel mio vivere. Ci sono voluti anni perché diventasse forma della mente e sostanza dell'operare ma lì si è dichiarato un legame inscindibile, storico geografico culturale religioso, con la tradizione. Ben più di un problema di memoria – l'oblio ne è componente altrettanto essenziale se no il perdono sarebbe solo figura retorica –, piuttosto un codice di interpretazione della realtà. La presenza della musica concepita con strumenti moderni e antichi ma della tradizione popolare. Sarà una partitura per voce e suoni. La voce è la mia, mio il racconto e le canzoni. I suoni sono gli strumenti musicali che da tempo utilizzo nei miei lavori. Luca Rossi e la sua chitarra elettrica, Ezio Bonicelli e il suo violino, Paolo Simonazzi con alcuni strumenti tradizionali: cornamusa, mandoloncello, ghironda, organetto. In queste sonorità vive anche una componente del teatro barbarico, delle feste paesane organizzate in montagna, del mio immaginario».

Cosa ha voluto dire Giovanni Lindo Ferretti come figlio?

«Alla chiesa di San Pietro sono legato dall'infanzia, la prima casa in cui ho abitato quando siamo scesi in città era in via Fontanelli, e l'ultimo luogo oltremodo significativo che mi lega alla città sono i suoi chiostri: lì è nata e si è concretizzata l'idea di un possibile teatro equestre che diventando teatro barbarico mi ha permesso di precipitare all'indietro, nella mia infanzia e in quella del mio mondo. È ora la mia quotidianità, non la cambierei con nient'altro in nessun altro luogo. La festa di Santa Lucia racchiude, nella mia vita, molteplici valenze e non solo non mi trova impreparato ma mi ha permesso di sapere, da subito, come e da dove cominciare il racconto, la messa in scena. Posso pensare che un cerchio si chiude ma è l'anello di una catena: c'è un prima, c'è adesso, ci sarà comunque un poi».

Come ha lavorato con i musicisti?

«Come ribadisco a musicisti e tecnici, le prove sono il meno possibile, l'indispensabile. Ci prepariamo da una vita. Niente di ciò che non è sedimentato nei giorni e nelle notti merita palco. Niente che non conservi il piacere, il timore, e un po' di meraviglia merita di restarci. C'è spazio per tutto entro moduli condivisi in una sintonia di intenti. Ad ognuno la propria parte nell'ordine di un insieme riconosciuto che tutti serviamo. È quello che posso offrire: una piccola riflessione, localizzata in uno spazio e in un tempo definito, aperta sul mistero del vivere».

Una riflessione sul fatto che, la serata sia un evento benefico per il MiRe.

«Ho accettato la proposta, al di là del valore delle persone che me l'hanno fatta e del progetto, perché ha un senso per me, nella mia vita. Vi si intrecciano motivi di riflessione, una pluralità di interessi già in atto nel mio operare. Mentre mi veniva illustrata delineavo e focalizzavo una possibile realizzazione. Il tempo: la sera di Santa Lucia, il luogo: la Chiesa di San Pietro, il motivo: l'operare in difesa della maternità. Perfetto, non c'è niente da inventare, bisogna amalgamare gli ingredienti, equilibrarli, armonizzarli cercando di potenziarne le dinamiche: si tratta pur sempre di uno spettacolo, in un'epoca che tutto spettacolarizza». *(g.b.)*

Giovanni Lindo Ferretti durante una delle sue ultime performance, l'artista reggiano presenterà il suo nuovo spettacolo mercoledì sera nella chiesa di San Pietro

«Un gradito ritorno»

Dopo il terremoto, la musica nella Collegiata di San Martino

SAN MARTINO IN RIO

«È con grande piacere che quest'anno, dopo una attesa che dura ormai dal 2012, abbiamo ospitato un concerto all'interno della nostra amata chiesa. Sì perché, la Collegiata dei Santi Martino e Venerio a causa del terremoto del maggio 2012 ha dovuto subire importanti lavori di consolidamento e ha pertanto potuto riaprire i battenti solamente pochi mesi fa», racconta il sindaco di San Martino in Rio, Paolo Fuccio, a proposito della serata che ha avuto per protagonista l'organista Fabiola Frontalini con il gruppo vocale "Coro et Laboro".

«È stato un piacere riascoltare musica sacra di qualità all'interno della nostra chiesa anche se purtroppo dovremo aspettare ancora un po' prima di poter riascoltare il suono prodigiosamente tra i più antichi d'Italia, e quindi del mondo. L'ipotesi non è azzardata. Quello che distingue l'organo italiano, che lo fa eccellere pur nella sua semplicità costruttiva, è la bellezza dei suono; che nasce non casualmente ma si inquadra nella ricerca della perfezione formale dell'umanesimo, che riesce da una ricerca apparentemente matematica a passare nel campo dello spirito. Rapporti numerici esatti tra diametro della canna, sua altezza, altezza della bocca danno all'organo rinascimentale una dimensione sonora spirituale irreale, stupenda. Tale è l'organo di San Martino databile sicuramente tra il 1520 e il 1550: già solo la bellezza della sua facciata, anche se non lo potessimo udire, ci testimonia l'assoluta bontà dei manufatto. Si sta appassionatamente indagando per stabilire una datazione il più esatta possibile. Io e i miei collaboratori abbiamo potuto notare l'inclusione di materiale anche più antico delle date sinora accertate; l'organaro Bigi di Reggio Emilia, tecnico di fiducia della Soprintendenza, sta conducendo i primi lavori. Ma tutto questo, sinora, è stato possibile grazie alla tenacia, alla passione di una sola persona, il signor Claudio Fabianelli, il quale sta ancora lottando fra mille difficoltà, nell'immenso difficile tentativo di ridare a San Martino un tesoro di portata veramente incomparabile».

Paolo Fuccio, sindaco di S.Martino

A proposito degli altri appuntamenti tenutisi nella Collegiata di San Martino in Rio, il sindaco ricorda il primo concerto realizzato utilizzando l'organo storico nel 2002. «Da quell'anno, grazie alla tenacia del concittadino Claudio Fabianelli e al contributo della Banca Popolare dell'Emilia Romagna, abbiamo continuato ad offrire alla cittadinanza concerti di grande livello; lo stesso Renato Negri ha suonato il nostro organo in diverse occasioni. Nel 2009 anche il Comune ha aderito, assieme ad altri comuni della provincia, a Soli Deo Gloria. Dal 2010 il concerto viene realizzato in memoria del suo più instancabile sostenitore, Claudio Fabianelli, che è purtroppo venuto a mancare».

BPER BANCA

«Rassegna apprezzata da un pubblico sempre più vasto»

Marco Bonezzi di Bper Banca

REGGIO EMILIA

Più che sostenitore, BPER Banca è per Soli Deo Gloria un vero e proprio partner, dato che il sodalizio incomincia proprio quando è nata la rassegna, anzi fin dai tempi dell'antesignana rassegna di Ospizio.

"Anno dopo anno Soli Deo Gloria si conferma una delle rassegne musicali più importanti e interessanti della provincia, con crescente livello qualitativo di appuntamenti e interpreti" – afferma Marco Bonezzi, Direttore Territoriale Emilia Ovest di BPER Banca, spiegando la scelta di sostenere per così lungo tempo il progetto Soli Deo Gloria.

Il rafforzamento di questa storica collaborazione avviene proprio nell'anno del 150esimo anniversario della Banca, fondata nel 1867 con la denominazione di Banca Popolare di Modena, che ha festeggiato la ricorrenza dal 10 al 12 giugno a Modena ospitando un ricco programma di eventi: dalla mostra documentaria virtuale sul primo libro fotografico che applica la visual history alla storia di una banca al concerto di Paolo Fresu e Paola Turci; dalla tavola rotonda con Galli della Loggia, Boneschi, Quadrio Curzio all'incontro con l'autore Alessandro D'Avenia; dalla prima nazionale del recital di Michele Placido e Ramin Bahrami alla lectio magistralis del Premio Nobel per l'Economia 2015, Angus Deaton, insieme con Beppe Severgnini.

"Sostenere la cultura - prosegue Bonezzi - è da sempre per BPER Banca uno dei modi migliori di contribuire alla crescita intellettuale, oltre che allo sviluppo economico, delle comunità in cui opera e del Paese".

Un aiuto da tanti amici e mecenati

Aumenta il numero dei concerti realizzati grazie all'apporto di benefattori

REGGIO EMILIA

Tra i numerosi appuntamenti della XIII edizione di Soli Deo Gloria da marzo a dicembre 2017 realizzati per la generosità di numerosi mecenati, si ricordano: il concerto in memoria di Clara e Gian Carlo Barani con il trombettista Marco Pierobon e l'organista Paolo Oreni; Alessandro Bianchi in ricordo della Famiglia Carlo Magnani; Nora Capozio e Michele Sganga in ricordo di Paolo Terni. Milena Mansanti e Marco Marcolini in ricordo di Romeo Tarasconi; Monica Piccinini con Patxi Montero e Mara Galassi in ricordo di Rossano Cilloni; gli americani Cheryl Growden Piana e James Hammann in ricordo di Francesca Ovi; Gabriele Duma con Andrea Macinanti in ricordo di Adriana Cavallini con le musiche di Goffredo Giarda e i testi di Gabriele D'Annunzio; Matteo Imbruno e Stefano Molardi; il concerto in ricordo di Uris Bonori con il chitarrista virtuoso Matteo Mela assieme all'ensemble d'archi AleaEnsemble.

Tra gli altri appuntamenti: l'esibizione del Bonporti Antiqua Ensemble del Conservatorio "Bonporti" di Trento; la giovanissima Francesca Ajossa; il talentuoso Paolo Bougeat; la collaborazione con le comunità ortodosse presenti a Reggio con la partecipazione degli organisti Felician Roca, Cristina Struta e Mihail Strezev, organista moldavo di Chisinau, capitale gemellata con Reggio Emilia dal 1989; Sara Gianfelici e Giorgio Revelli; Umass Chamber Choir con Palma Choralis; il duo di fisarmoniche Sjöblom-Kandić; Margarita Swarczewskaja ed Enrico Presti; Matteo Golizio il concerto intitolato "Gracias a la vida" con l'organista Giovannimaria Perrucci e la contrabbassista Valeria Braglia, il Coro del Santuario del Crocifisso di Desio diretto da Mauro Maestri, il trombettista Simone Copellini con il didgeridoo di Patrizio Ligabue e con il Coro della Cappella Musicale San Francesco da Paola diretto da Silvia Perucchetti, Susanne Jutz e Josef Miltschitzky. Infine, per la valorizzazione e la sensibilizzazione per il restauro della Torre di San Prospero, il concerto per campane e Fivessence Brass Quintet e la Giornata dei Campanili aperti con le visite guidate all'interno della torre, della cella campanaria e alle campane nell'ambito della XXXVIII Sagra della Giareda e a cura del Comitato per il restauro della Torre di San Prospero, Unione Campanari Reggiani e Fai Reggio Emilia.

Gli appuntamenti in cartellone sono stati resi possibili grazie a Associazione Insieme per il Teatro di Reggio Emilia; Associazione Italiana Santa Cecilia; Biemssf - Brescia International Early Music; Summer School & Festival; Bus74; Centro Studi Musica e Grande Guerra; Confraternita del Santissimo Sacramento della Parrocchia di Rubiera eretta nell'Oratorio della Santissima Annunziata; Dipartimento di Musica Antica di Brescia; Luigi Montanari; Ewmd; Famiglia Artistica Reggiana; Museo degli Organi Santa Cecilia di Massa Marittima, Grosseto; Palma Choralis - Research Group & Early Music Ensemble; Parrocchia Ortodossa Romena; Polo Culturale Cappuccini Reggio Emilia; Scuola Diocesana di Musica Sacra "S. Cecilia" di Brescia; Teatro del Cigno; Unione Campanari Reggiani; Venerabile Confratenita dell'Immacolata Concezione e di S. Francesco d'Assisi; www.organieorganisti.it.

I ringraziamenti vanno anche a Carlo Baja Guarienti, Federico Braglia, Ilaria Carmeli, Alberto Denti, Stefano Ferretti, Alberto Frizzi, Ginetta Gallusi, Paolo Filippini, Fabrizia Magnani, Ferdinando Manenti, Giuliana Montanari, Carlo Lombardini, Carlo Perucchetti, Silvia Perucchetti, Fausto Pizzocchero, Olga Sassi e Francesco Giudici, Antonio Vezzosi, Famiglia Boni Fontana, Famiglia Ovi, Famiglia Terrachini Sidoli, Famiglia Visconti Spallanzani, Casa Musicale Del Rio e agli organari Pierpaolo e Federico Bigi.

Il gruppo del Peri all'organo monumentale di Santa Maria degli Angeli a Roma

Con Romano Prodi all'organo dei Giardini del Palazzo del Quirinale